

LA BANCHINA FLUVIALE DI *OPITERGIUM* *

La banchina fluviale di *Opitergium* è stata rinvenuta presso il margine occidentale della città (fig. 1, n. 7), sulla sponda destra di un fiume-canale, corrispondente all'attuale Navisego Vecchio-Piavon, che studi recenti hanno proposto di identificare con il tracciato non più attivo del fiume Lia ⁽¹⁾. L'alveo, regolarizzato in età romana, fu alimentato con canalizzazioni di acque provenienti dalla Sinistra Piave, fino alla confluenza con il fiume Livenza. Questa via d'acqua permetteva di collegare Oderzo da un lato al mare e a tutte le rotte che raggiungevano l'Alto Adriatico attraverso i percorsi endolagunari, e dall'altro alla zona pedemontana ⁽²⁾.

L'area della banchina fluviale, già ipotizzata in questo luogo dal Bellis nel 1978 ⁽³⁾, fu indagata dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto, sotto la direzione della dott.ssa M. Tirelli, in occasione della realizzazione della nuova agenzia Enel nel 1986 ⁽⁴⁾, e in una successiva campagna di scavo effettuata nel 1989. Nel corso degli anni '90 tutta questa zona di Oderzo, interessata da una intensa urbanizzazione, è stata oggetto di indagini preventive, che hanno permesso di ricostruire il paesaggio antico ⁽⁵⁾.

Le strutture della banchina (fig. 2, n. 1), che prospettavano sull'acqua con orientamento nord-ovest/sud-est, proprio in questo tratto del corso chiudevano ad angolo retto verso sud-ovest, seguendo l'andamento della sponda. La banchina era realizzata in blocchi squadri di calcare legati con malta, allettati su una massicciata di ciottoli fluviali su più corsi, messi in opera al di sopra di una poderosa sottofondazione in pali di rovere. Il numero di corsi dei blocchi diminuiva procedendo dall'alveo alla sponda, creando un piano di calpestio uniforme (fig. 3).

L'estensione delle opere di banchinaggio doveva essere cospicua e raggiungere almeno 30 metri, se è corretto interpretare come proseguimento

(*) Desideriamo ringraziare la dott.ssa Margherita Tirelli per averci offerto la possibilità di presentare questo contributo. I disegni sono di Elena De Poli.

(1) BALISTA 1994.

(2) Si veda a questo proposito e per un quadro complessivo sull'area TIRELLI 1998, pp. 454-455.

(3) BELLIS 1978, p. 98.

(4) MALIZIA 1986; TIRELLI 1987.

(5) Cfr. ad esempio il contributo di CIPRIANO, PUJATTI 1996.

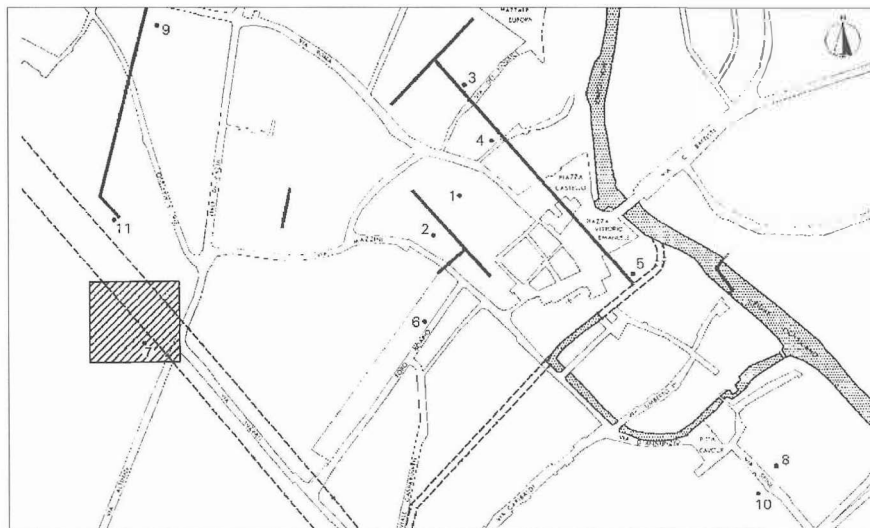


Fig. 1. Carta archeologica di *Opitergium*.

1- foro; 2- *domus*; 3- *domus*; 4- terme; 5- porta urbica; 6- *domus*; 7- necropoli;
8- necropoli; 9- *domus*; 10- necropoli; 11- necropoli.
strade romane,
traccia del solco fluviale romano

verso valle la “massicciata formata da blocchi di granito ... sostenuta ... da palafitte”, descritta dal Bellis, rinvenuta nel 1958 a 3 metri dal piano stradale sulla via del Cimitero, in prossimità dell’Ospedale ⁽⁶⁾.

L’impianto delle strutture della banchina risale all’inizio del I sec. d.C., datazione che è confermata anche dalla presenza di una trentina di anfore, addossate ad un tratto della palificata e poste in orizzontale alla stessa quota delle teste dei pali. I contenitori, le consuete Lamboglia 2, Dressel 6A, Dressel 6B e Dressel 2/4, si trovavano alle spalle della palificata, a bonificare quest’area particolarmente depressa ⁽⁷⁾.

Nell’ambito delle indagini archeologiche effettuate nell’area della banchina fluviale, sono state rinvenute estese opere lignee, connesse alla regimentazione del corso d’acqua e al suo sfruttamento ⁽⁸⁾.

⁽⁶⁾ BELLIS 1978, p. 76, nota 54.

⁽⁷⁾ FERRARINI 1998.

⁽⁸⁾ Si veda TROV● 1996.

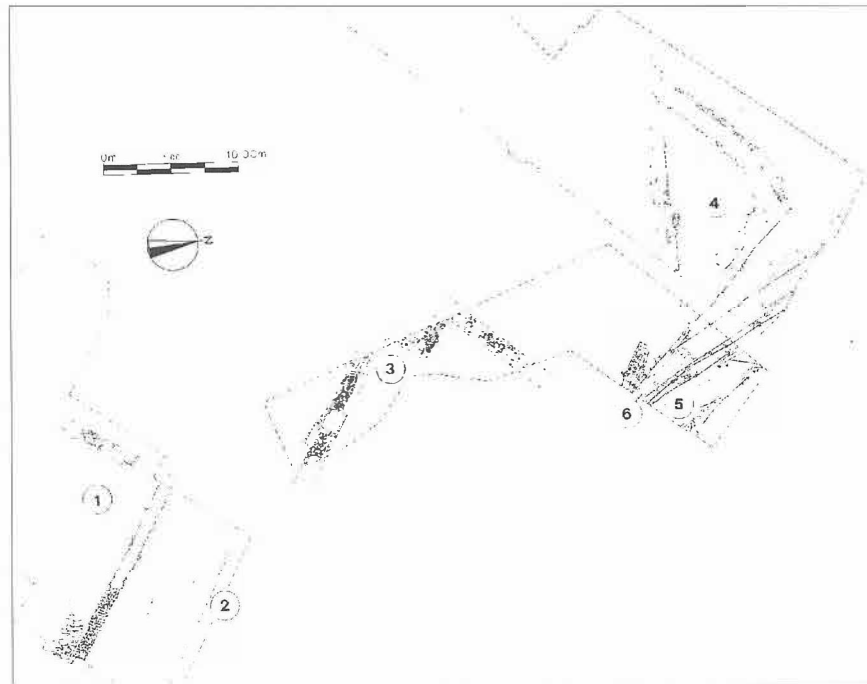


Fig. 2. Planimetria complessiva delle strutture rinvenute.

La sponda era rinforzata da un sistema di pali infissi in verticale, raccordati da assi orizzontali e attrezzata con bricole per l'attracco dei natanti.

La progressiva diminuzione di portata idrica dell'alveo ed il successivo graduale interrimento della zona vicina alla sponda rese necessaria la costruzione di una nuova banchina più avanzata, testimoniata da una fitta palificata parallela al primo molo (fig. 2, n. 2).

Alla seconda metà del II sec. d.C., molto probabilmente dopo la distruzione della città operata da Quadi e Marcomanni nel 167 d.C., si può riferire una massiccia opera di risistemazione dell'area, finalizzata alla realizzazione di una struttura idraulica.

Fu costruita una lunga cassaforma di assi di legno tenute da pali piantati nell'alveo, riempita da macerie edilizie, il cosiddetto pennello (fig. 2, n. 5), che suddivise in due parti il corso d'acqua, creando nei pressi della sponda destra la gora, cioè l'invaso entro il quale si raccoglieva l'acqua convo-

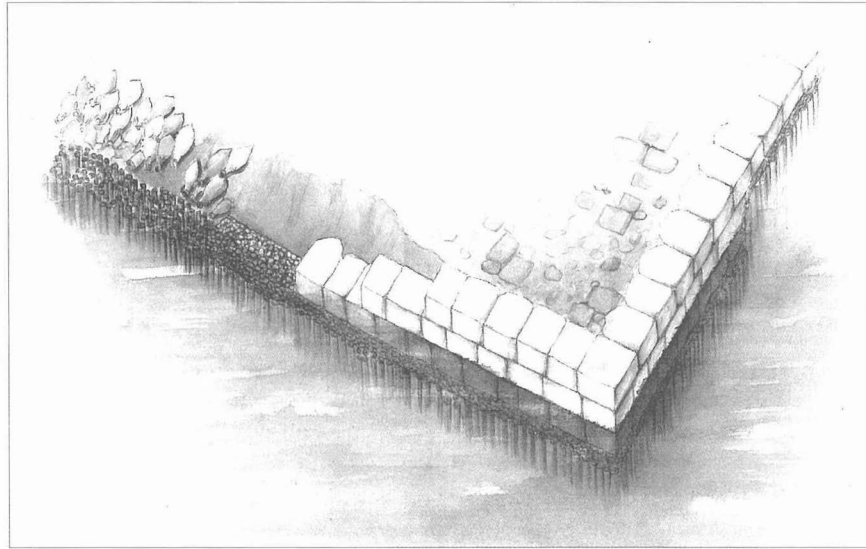


Fig. 3. Assonometria ricostruttiva della banchina.

gliata nella strettoia fra il pennello e le arginature spondali (fig. 2, n. 4). Qui si trovava la doccia, il canale inclinato (fig. 2, n. 6), anch'esso realizzato con un cassone di legno riempito da macerie compresse, coperto da un tavolato per evitare l'erosione. L'acqua, convogliata entro le spallette rialzate, doveva azionare per caduta, grazie ad un salto di quota, una ruota idraulica posta subito a valle, che metteva in funzione con ogni probabilità una macina da cereali. Le strutture di cassonatura, come quelle spondali, erano ottenute con grossi pali verticali a sezione quadrata con incastri a mortasa, che accoglievano assi sovrapposte in orizzontale, a loro volta spesso ad incastro, e ulteriormente trattenute con spine in legno. È stato documentato anche il riutilizzo di fasciame, pertinente ad imbarcazioni, costituito da tavole legate da cordame con cavicchi a chiusura dei fori.

Le diverse strutture lignee, costituenti pennello, gora e doccia, subirono manutenzioni e rifacimenti, che comportarono la realizzazione ora di ulteriori palificate di spinta, ora di nuovi allineamenti di assi e travi, e provocarono il progressivo restringimento dell'invaso.

Nello stesso momento nel quale venne realizzata la struttura idraulica, si colloca anche la costruzione di una palificata dall'andamento articolato (fig. 2, n. 3), adiacente alle opere di captazione e ad ovest della banchina. Sulla palificata vennero costipati uno strato di macerie e sabbia e un livello di pezzame laterizio; è stata rinvenuta inoltre direttamente in appoggio sulla palificata una struttura quadrangolare, probabilmente pertinente ad un pilastro, in corsi regolari di sesquipedali, cui si sovrapponevano lastre di pietra. L'insieme è stato recentemente interpretato come fondazione di un edificio con archi, connesso al funzionamento della ruota idraulica e per il quale non si può escludere un utilizzo come magazzino (fig. 4).

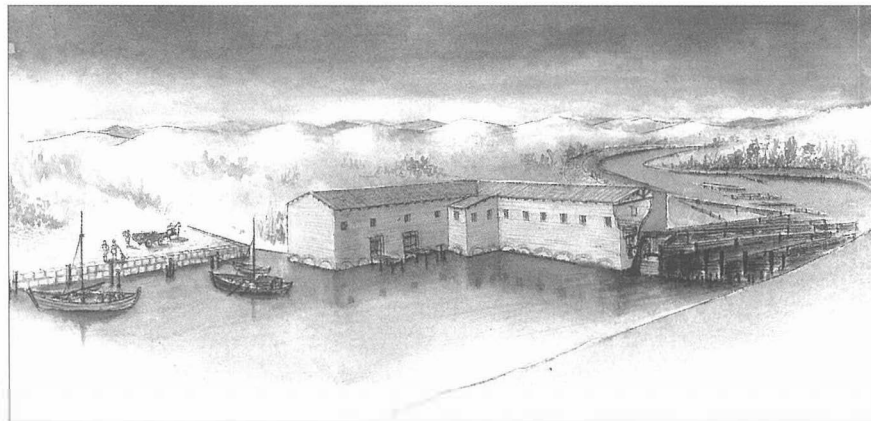


Fig. 4. Prospettiva ricostruttiva dell'area.

BIBLIOGRAFIA

- BALISTA 1994 = C. BALISTA, *Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutture geo-idrauliche alla periferia di Opitergium*, «QdAV», 10, pp. 138-152.
- BELLIS 1978 = E. BELLIS, *Oderzo romana*, Oderzo.
- CIPRIANO, PUJATTI 1996 = S. CIPRIANO, E. PUJATTI, *La necropoli nord-occidentale di Oderzo*, «QdAV», 12, pp. 48-55.
- FERRARINI 1998 = F. FERRARINI, *Il caso del molo fluviale*, in TIRELLI, FERRARINI, CIPRIANO 1998, pp. 142-143.
- MALIZIA 1986 = A. MALIZIA, *Rinvenimento nel canale Navisego*, «QdAV», 2, pp. 86-88.
- MALNATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998 = L. MALNATI, M. TIRELLI, P. CROCE DA VILLA, *Nuovi dati sulla via Postumia in Veneto*, in *Optima via* (Atti del Covegno Intenazionale di Studi "Postumia. Storia e Archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa", Cremona, 13-15 giugno 1996), a cura di G. SENA CHIESA, E. A. ARSLAN, Milano, pp. 443-464.
- TIRELLI 1987 = M. TIRELLI, *Oderzo: rinvenimento di un molo fluviale in via delle Grazie*, «QdAV», 3, pp. 81-85.
- TIRELLI 1998 = M. TIRELLI, *Opitergium*, in MALNATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998, pp. 444-458.
- TIRELLI, FERRARINI, CIPRIANO 1998 = M. TIRELLI, F. FERRARINI, S. CIPRIANO, *Oderzo (TV): strutture di bonifica con anfore presso il molo fluviale e la necropoli sud-orientale*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici* (Atti del Seminario di studi, Padova, 19-20 ottobre 1995), a cura di S. PESAVENTO MATIOLI, Modena, pp. 135-156.
- TROVÒ 1996 = R. TROVÒ, *Canalizzazioni lignee e ruota idraulica di età romana a Oderzo (Treviso)*, «QdAV», 12, pp. 119-134.